

Il turismo sostenibile nel Salento: il caso del Parco Naturale Regionale di Portoselvaggio e Palude del Capitano

Summary: SUSTAINABLE TOURISM IN SALENTO: THE CASE OF “PORTOSELVAGGIO-PALUDE DEL CAPITANO” PARK

Is now well recognized Apulia's strong tourist vocation, particularly the one in Salento, part of a region where substantial natural and environmental resources assume extremely different aspects and configurations among them, passing from the stocky Gargano Peninsula – the so-called “Italy's Spur”, till reaching the very tip of the “boot”, commonly indicated also as “finis terrae”.

This research retraces the slow and troubled journey that Porto Selvaggio's Park has faced from a sustainable and environmental tourism perspective: in fact, for over twenty years, there has been a long season of lost hopes and vain expectations. Environmental protection, fundamental asset of the community, has in Apulia his initial legislative drafting in 1980, with the approval of the regional law n. 21 that triggered the Natural equipped Park of Porto Selvaggio-Torre-Uluzzo, in Nardò's municipality (LE).

It had to be wait however until 2006 when with the regional law n. 6, the park was expanded with the inclusion of the protected Palude del Capitano.

Already identified by the regional law n. 19/97, and it assumed its current name of “Regional Natural Park of Porto Selvaggio and Palude del Capitano”.

Tourism is an essential opportunity for the Salento's development but requires a careful strategy based on the principles of sustainability: in this perspective, the Lecce's Province has finally embarked on a virtuous path with the creation of the Park System of Salento (consisting of 6 protected areas), the acceptance of the European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas and the certification achievement by Europarc Federation.

This initiative would allow the local tourism sector to finally break free from the marked seasonality which still continues to characterize it.

Keywords: Salento, sustainable tourism, environmental protection.

Il Salento leccese, come ampiamente noto, dispone di un ragguardevole patrimonio di risorse turistiche tutte, potenzialmente, munite di spiccata capacità attrattiva: una porzione di territorio connotato dalla presenza di incantevoli e suggestivi scorci paesaggistici e pregno di testimonianze storiche, culturali ed architettoniche. Resta comunque evidente, anche ai giorni nostri, l'egemonia del turismo balneare, come attestano i dati dei flussi turistici, non solo in ragione, a mio sommosso giudizio, della presenza di litorali dal fascino unico, dagli estesi e bianchi arenili alle aspre scogliere che pullulano di cavità, e di un mare tra i più cristallini della nostra penisola ma anche di una, probabilmente, irrilevante offerta di “prodotti turistici” nelle stagioni dal clima meno favorevole.

Il territorio ospita svariate peculiarità di rilevante valore naturalistico e fornisce così un importante contributo alla sopravvivenza di *habitat* quasi unici e di interesse comunitario. In partico-

lare lungo la fascia costiera sono presenti numerose aree naturali protette: dalle zone umide (Parco Naturale Regionale “Bosco e Paludi di Rauccio”, Parco Naturale Regionale “Portoselvaggio e Palude del Capitano”, Parco Naturale Regionale “Litorale di Ugento”) ai sistemi dunali tra i più “intatti” di tutta l'Italia meridionale (Riserva Naturale Orientata Regionale “Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo”, Parco Naturale Regionale “Litorale di Ugento”, Parco Naturale Regionale “Isola di S. Andrea e litorale di Punta Pizzo”).

Altra forte connotazione di questo territorio è la presenza di un articolato sistema di torri costiere di avvistamento, componenti imprescindibili per la difesa dalle offensive saracene e turche (Cosi, 1989). Sotto la dominazione normanna, infatti, il Salento vide la realizzazione di numerose opere architettoniche a vocazione difensiva, secondo le convinzioni strategiche di Federico II incentrate sulla costruzione di castelli fortificati anche funzionali al controllo interno dei centri



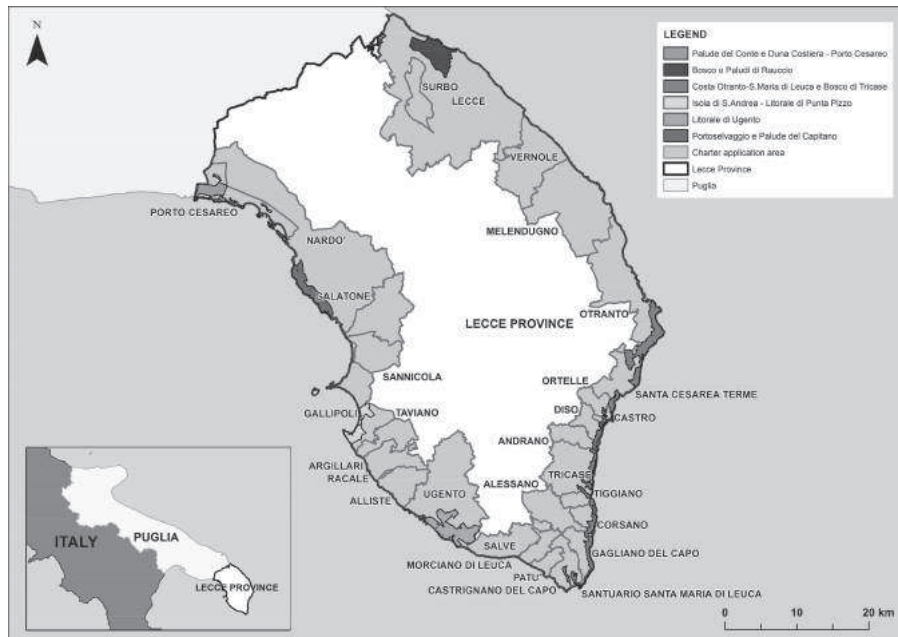


Fig. 1. Area di applicazione della CETS.
Fonte: sistema Parchi del Salento.

urbani. Tale sistema difensivo venne successivamente implementato con la costruzione di torri di guardia e di avvistamento fatte erigere da Carlo V lungo il perimetro costiero del Regno di Napoli. Le torri costituiscono, quindi, una componente fortemente caratterizzante il paesaggio costiero salentino e proprio tra due torri, Torre Uluzzo e la Torre dell'Alto, trovava ubicazione il Parco di Portoselvaggio-Torre Uluzzo. Il Parco di Porto Selvaggio-Torre Uluzzo – esempio non proprio edificante di politica di preservazione e tutela delle risorse naturali, tenuto conto che è occorso quasi un trentennio dalla legge istitutiva alla sua concreta realizzazione – ha visto la luce nel 1980 con l'approvazione della legge regionale n. 21, il primo intervento legislativo volto alla preservazione dell'ambiente della Regione Puglia, che prevedeva l'attivazione del Parco naturale attrezzato di Portoselvaggio-Torre Uluzzo, ubicato per intero nel territorio comunale di Nardò ed esteso su una superficie complessiva di 424 ettari.

La porzione di costa ricompresa nel perimetro del Parco costituisce, senza alcun dubbio, uno dei tratti più suggestivi del Salento, laddove essa “da anfrattuosità e pianeggiante che era, si solleva con rapido pendio sino alla serra di Nardò 50 m. sul mare sale, poi, quasi a picco sotto la Torre dell'Alto (75 m); forma insenature nelle contrade Cenate, Santa Caterina e Fiume e, quindi, dove la Torre di Alto ritorna ad essere pianeggiante o si incurva dolcemente verso ponente per formare la costa boreale del promontorio gallipolino” (De

Giorgi, 1960). Il comprensorio, un tempo particolarmente desolato e privo di vegetazione spontanea per gli effetti dell'azione dei venti e delle precipitazioni, è stato oggetto di un'attiva e costante opera di rimboscimento, risalente alla metà degli anni Cinquanta, incentrata sulla diffusione di formazioni vegetali non autoctone – in particolare con la messa a dimora di pini d'Aleppo, varietà estremamente adatta al ripopolamento boschivo delle zone aride dei litorali dove difficilmente si sviluppa persino la macchia mediterranea per via dei prolungati periodi di siccità – che ha portato all'attuale suggestiva vista di boschi, pinete e macchia mediterranea.

La pineta si estende su un'area di circa 200 ha nei versanti che digradano verso la costa, inoltre lungo i sentieri spartifuoco sono visibili alcuni cipressi comuni mentre le acacie forniscono alla boscaglia un'efficace protezione dalla salsedine trasportata dagli intensi venti che alitano dal mare, provenienti in prevalenza da SO e SE. Non fanno altresì mancare la loro presenza, a fare da contrappunto ai coesi pini d'Aleppo, alcuni esemplari di pino domestico (*Pinus pinea*), eucalipto (*Eucalyptus globulus*), tamarisco (*Tamarix gallica*) e leccio (*Quercus ilex*).

La macchia mediterranea è connotata da una flora estremamente eterogenea, composta da vegetali particolarmente resistenti ai lunghi periodi di arsura estiva: tra le varietà di consociazioni arbustive sempre verdi spicca il mirto (*Myrtus communis*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), l'olivastro (*Olea oleaster*)

ed il cisto marino (*Cystus incanus*); il sottobosco si presenta ricco di intense essenze spontanee quali la salvia (*Salvia glutinosa*), la menta selvatica (*Mentha silvestris*), l'asparago selvatico (*Asparagus officinalis*), il timo (*thymus capitatus*), e il luppolo (*Humulus lupulus*), i profumi del sottobosco, così intensi e diversi tra loro, che stimolano piacevolmente l'olfatto, mentre la vista trova appagamento nelle sfumature di viola dell'iris (*Iris aphylla*) della malva (*Malva silvestris*) e dell'orchidea selvatica (*Orchis maculata*), nella luminosità della ginestra (*Spartium junveum*) e nel verde chiaro del mare della baia di Portoselvaggio (Morea, 2000).

La baia di Uluzzo che assegnava anch'essa il nome al Parco è rinomata tra gli studiosi per la presenza di numerose grotte ricche di testimonianze preistoriche. La "Grotta del cavallo" può meglio illustrare l'evoluzione dell'area in esame: gli scavi effettuati nella cavità sotterranea hanno portato alla luce resti di animali, in buone condizioni di conservazione, nonché tracce della presenza umana, risalenti ad oltre 35.000 anni addietro, attestate dai reperti archeologici attribuiti alla cultura Uluzziana.

Come in precedenza accennato l'azione legislativa rivolta alla creazione del parco di Portoselvaggio non ha brillato né in efficacia né in tempestività, mentre avrebbe potuto rappresentare il fiore all'occhiello della Regione Puglia nel panorama della tutela ambientale: il logorante percorso comincia nel 1984, a quattro anni di distanza dalla legge istitutiva dello stesso, quando allo scopo di attingere ai fondi FIO (Fondo per gli Investimenti e l'Occupazione) messi a disposizione dalla Comunità Europea fu fatto predisporre il piano di utilizzo, riaprendo il dibattito sul parco, dopo di che, nell'assoluta indifferenza degli amministratori locali e regionali, lo stesso non ha più costituito argomento di discussione.

La realizzazione del parco avrebbe potuto consentire il raggiungimento di un duplice obiettivo: da un lato il risanamento di un *habitat* naturale sempre più minacciato dall'aggressiva e spesso inconsulta azione antropica di "cementificazione" (a tal proposito ritengo doveroso rivolgere un omaggio alla memoria di Renata Fonte assessore del comune di Nardò, tenace sostenitrice della salvaguardia della costa neretina, assassinata nel 1984), dall'altro il perseguimento di finalità didattiche – rivolte in particolare all'insegnamento delle cosiddette scienze naturali – ed al tempo stesso tempo di consentire la fruibilità di tale seducente porzione di territorio per attività culturali, sportive e ricreative, attraverso la realizzazione di servizi ed attrezzature.

Bisogna, purtroppo, attendere quasi tre lustri, quando, con la legge regionale 19/1997 recante "nome per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia" si ritorna a parlare del parco di Portoselvaggio. Con tale intervento normativo venivano individuate 32 aree da sottoporre a protezione di cui ad oggi poco più della metà (18) hanno visto la luce, ad ulteriore testimonianza della scarsa "sensibilità" a livello centrale e locale sulle questioni della tutela ambientale.

Da ultimo, il 15 marzo 2006, con la L.R. n. 6, viene istituito il Parco naturale regionale "Portoselvaggio e Palude del Capitano" che unisce il Parco naturale attrezzato, già istituito nel 1980, e l'area naturale protetta della Palude del Capitano, già classificata dalla L.R. 19/1997. Il nuovo parco è collocato interamente nel territorio di Nardò e rappresenta uno dei principali polmoni verdi della provincia di Lecce. Si estende su 1.122 ha, dei quali 300 di pineta, e 7 km di costa, sia alta che bassa. L'area comprende tre siti di interesse comunitario (SIC) "Torre Uluzzo", "Torre Inserraglio", "Palude del Capitano", e numerose aree di interesse archeologico e paleontologico.

L'area della Palude del Capitano si colloca all'interno della porzione di territorio nota come "Terra d'Arneo", una zona che per lungo tempo è stata completamente disabitata per la presenza di acquitrini causa di pericolose patologie come la malaria: soltanto nei primi anni dello scorso secolo, sotto il periodo del fascismo, furono effettuati massicci interventi di bonifica che hanno reso l'area salubre tanto da trasformarla in un rilevante centro di produzione di vino ed olio. La Palude del Capitano si è formata per via del cedimento della volta di un'antica grotta causato dall'azione di erosione dei corsi di acqua sotterranei ed altro non è che un insieme di doline, tipiche manifestazioni del carsismo, che i locali usano chiamare "spunnulate" (Marras, 1989) che letteralmente sta a significare "sprofondate": l'area, su cui prospera una vegetazione caratteristica ed unica, si presenta ricca di numerosi sorgenti e dal sottosuolo percorso da una moltitudine di canali che mettono in comunicazione la palude con il mare e consentono ad alcune specie ittiche, quali anguille e cefali, di insediarsi nel piccolo lago di acqua salmastra; inoltre l'ambiente sottomarino dell'area pullula di cavità talvolta più grandi di quelle in superficie, tra le quali la Grotta delle Corvine, la più affascinante per dimensioni e varietà di specie biologiche.

Con la legge regionale 6/2006 si raggiunse, quindi, l'effettiva istituzione del Parco, la cui ge-



stione veniva provvisoriamente affidata al comune di Nardò: al riguardo va stigmatizzata la circostanza che il piano di gestione del parco è stato predisposto soltanto nel maggio del 2013, a distanza di ben 7 anni. Si può quindi ritenere quasi un miracolo se nel mentre il parco non sia stato irrimediabilmente compromesso dagli incendi o dall'abusivismo.

Oggi appare necessario avviare una seria programmazione territoriale, che tenga conto del complesso e delle peculiarità dell'intero Salento leccese e che abbia quale obiettivo la preservazione delle biodiversità: attesa la spiccata vocazione turistica del territorio, il suo sviluppo sostenibile deve indispensabilmente trovare collocazione nel complesso delle azioni prioritarie di politica economica delle istituzioni. In tale direzione pare essersi incamminata la Provincia di Lecce che attraverso la creazione del Sistema dei Parchi del Salento (costituito da 6 aree protette), con l'adesione, nel dicembre del 2011, alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) nelle Aree Protette e l'ottenimento della certificazione da parte di Europarc Federation ha finalmente intrapreso quel percorso verso un turismo sostenibile necessario al Salento per svincolarsi, finalmente, dalla spiccata stagionalità legata al periodo della balneazione. Il turismo rappresenta per la provincia di Lecce una fondamentale occasione di sviluppo locale e, al tempo stesso, necessita di una mirata strategia di sostenibilità. Nell'area di applicazione della CETS nel 2011, come emerge dai dati contenuti nel progetto di adesione del "Sistema Parchi del Salento", gli arrivi sono stati 766.549, pari a circa l'84% del totale della provincia di Lecce, mentre le presenze sono state 3.949.780, circa l'87,5% del complessivo registrato nella provincia. Nonostante gli sforzi compiuti per promuovere il territorio anche nei mesi autunnali e primaverili, i flussi di visitatori continuano a concentrarsi nel periodo che va da giugno a settembre: infatti circa il 62% degli arrivi ed il 74% delle presenze sono espressione di un turismo ancora fortemente legato al mare. I visitatori che frequentano il Sistema dei Parchi del Salento per una fruizione del tipo balneare molto spesso non hanno la consapevolezza di trovarsi in un'area protetta ed esercitano una forte pressione sul territorio minacciando i delicati equilibri degli ecosistemi costieri. Al fine di sensibilizzare le istituzioni locali nonché i frequentatori, in questa prima fase del CETS, la cui durata è stata fissata in 5 anni, sono stati individuati 10 principi il cui rispetto è da ritenere indispensabile per la prosecuzione del cammino intrapreso. In sintesi il decalogo prevede, innanzi-

tutto, il coinvolgimento di tutti i soggetti che sono implicati nel settore turistico delle aree protette, la predisposizione ed attuazione di una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per le aree protette, la tutela ed il miglioramento del patrimonio naturale e culturale delle aree, in grado al contempo di proteggere le stesse da uno sviluppo turistico inconsulto. Inoltre i principi del CETS contemplano un'adeguata informazione ai visitatori delle caratteristiche e peculiarità delle aree protette sì da fornire loro una più approfondita conoscenza del territorio ed un monitoraggio costante dei flussi di visitatori finalizzato ad accrescere i benefici che il turismo può generare per l'economia locale evitando al contempo disagi per le comunità residenti.

Per quanto attiene, poi, gli investimenti previsti per il quinquennio 2012-2016 sono state messe a disposizione risorse finanziarie per circa 1.700.000 euro, prevalentemente provenienti da fondi dell'UE, ma anche regionali, provinciali e comunali. In concreto allo stato sono già operativi o in avanzata fase di realizzazione una serie di specifici interventi riguardanti il parco oggetto di studio e finalizzati sia alla sua ottimale fruizione da parte dei visitatori sia ad accrescere la piena conoscenza degli stessi degli aspetti naturali, culturali ed enogastronomici che contraddistinguono il territorio. Tra questi si ritiene opportuno segnalare:

Andiamo nel Parco: l'azione si pone l'obiettivo di migliorare la fruizione del territorio del Parco Naturale Regionale "Portoselvaggio e Palude del Capitano", attraverso la realizzazione di nuovi percorsi di accesso alle aree naturali e alle piccole strutture ricettive, con la posa in opera di adeguata cartellonistica di indicazione ed informazione. Verrà inoltre implementata la segnaletica stradale al fine di giungere ad una migliore individuazione di tutti i siti d'interesse turistico. L'intervento sarà realizzato col sostegno del Gruppo di Azione Locale "Terra d'Arneo", con una spesa stimata attorno ai 50.000 €.

No barrier: attraverso questa azione il Parco Naturale Regionale "Portoselvaggio e Palude del Capitano" procederà all'adeguamento dei supporti informativi e divulgativi alle esigenze di fruizione dei diversamente abili. È inoltre previsto l'acquisto di sedie JOB, che consentiranno ai portatori di disabilità motorie di fare il bagno in autonomia e di muoversi sulla spiaggia senza bisogno di passerelle. La spesa stimata per l'intervento si aggira attorno ai 50.000 €.

Tra natura e gusto: l'iniziativa consiste nella promozione – nei mesi che vanno da settembre a

giugno – di eventi ed iniziative fondate sull'integrazione tra aspetti naturali ed enogastronomici sia del Parco Naturale Regionale di "Portoselvaggio e Palude del Capitano" che del Parco Naturale Regionale di "Palude del Conte e Duna Costiera". Verranno identificate e promosse proposte turistiche che consentano una fruizione congiunta del territorio delle due aree protette. Il progetto, dell'investimento complessivo di 20.000 € di provenienza comunitaria, vede anche il coinvolgimento della Comunità del Cibo dei Produttori del Parco Naturale Regionale "Portoselvaggio e Palude del Capitano" e del GAL "terra d'Arneo".

Sapori del Parco: l'intervento si pone quale obiettivo l'organizzazione di due giornate di valorizzazione dei prodotti tipici della gastronomia locale, una nell'ambito della manifestazione "Salento nel Parco" e l'altra in occasione della Giornata Mondiale dei Parchi. Anche per questo intervento, per cui è stata stimata una spesa di circa 20.000 €, nutrita è la schiera dei soggetti coinvolti a vario titolo dal GAL "Terra d'Arneo", al Parco di Portoselvaggio e Palude del Capitano e quello Palude del Conte e Duna Costiera nonché l'associazione di produttori locali Comunità del Cibo, *Slow Food*.

Fuori stagione: al fine di favorire la destagionalizzazione turistica il progetto prevede l'ideazione e la promozione di soggiorni – della durata di 3 giorni e da realizzare in primavera e autunno – che contemplino visite ai centri storici ed agli elementi di rilevante interesse archeologico presenti nel Parco Naturale Regionale di Portoselvaggio e nel Parco Palude del Capitano ed in quello di Palude del Conte e Duna Costiera. Anche per questo intervento è previsto il coinvolgimento del GAL "Terra d'Arneo" mentre le risorse necessarie ammontano a 20.000 € sempre di provenienza comunitaria.

Con ogni probabilità la concretizzazione delle iniziative sinteticamente descritte contribuirà da un lato a destagionalizzare i flussi turistici e dall'altro di indirizzarsi verso un percorso di sostenibilità ambientale e non solo, ma certamente occorrerà dell'altro. In chiusura di questa breve

indagine si può sostenere che attualmente siano presenti tutte le condizioni per rendere pienamente operativo il Parco Naturale Regionale di Portoselvaggio-Palude del Capitano, che attraverso il razionale impiego delle risorse complessivamente a disposizione, tenuto conto che vi sarebbero circa 3 milioni di euro da utilizzare, avrebbe l'opportunità di attestarsi tra le eccellenze del patrimonio naturalistico e ambientale nazionale. Un'occasione, l'ennesima, da non lasciarsi sfuggire.

Bibliografia

- Anelli F., *Fenomeni paracarsici nei calcari grossolani terziari e quaternari delle Murge e del Salento in Puglia*, Actes Third International Congress Wien, 1963, pp. 19-206.
- Boiardi R. (a cura di), *Lecce e i suoi Comuni*, Rieti, Herald Editore, 1997.
- Boenzi F., Caldara M., *Appunti sul paesaggio carsico pugliese*, Itinerari Speleologici, s. II, 4, 1990, 17-30.
- Colamonico C., *La piovosità della Terra d'Otranto*, in Bollettino della Società Geografica Italiana LI, 1917, 509-537.
- Così G., *Torri marittime di Terre d'Otranto*, Galatina (LE), Congedo Ed., 1989, p. 102.
- De Giorgi C., *Descrizione fisica, geologica e idrografica della provincia di Lecce*, a cura di Vignola A. (antologia di scritti scelti) Lecce, Centro Studi Salentini, 1960 p. 13.
- Leone V., *Una ipotesi sulla causa degli incendi boschivi in Puglia* in «Notiziario Agricolo Regionale», 1986, 14, n. 10, pp. 25-30.
- Marras V., *Nardò origini e toponomastica*, Manduria (TA), Lacaïta Ed, 1989, p. 121.
- Miali G., *La pianificazione regionale e la strategia dello sviluppo sostenibile*, Bari, Regione Puglia Assessorato all'Ambiente, 1999.
- Morea R., *Il Parco di Portoselvaggio-Torre Uluzzo venti anni dopo*, in *Annali del Dipartimento di Scienze Storiche Filosofiche e Geografiche*, Manduria (TA), Lacaïta Ed, 2000, pp. 958-959.
- Novembre D., *Osservazione sul paesaggio carsico nel Salento*, in *Atti del XVIII Congresso Geografico Italiano (Trieste, 4-9 Aprile 1961)*, Trieste, Istituto di Geografia dell'Università 1961, pp. 1-16.
- Regione Puglia, Ufficio Parchi e tutela delle biodiversità. *Sistema dei Parchi del Salento. Adesione alla Carta Europea per il Turismo sostenibile. Strategia e piano di azione*, 2011.
- Sigismondi A., Tedesco N., *La Puglia dei Parchi*, Bari, Regione Puglia 1996.
- Sistema dei Parchi del Salento: adesione alla Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette, 2011, http://www.provincia.le.it/documents/10716/395032/Strategia_Piano_Azioni_Parchi_Salento.pdf.

